LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Il lodato film di Moretti

"Ecce Bombo„ ma ecce che?

Visto il film, «*Ecce Bombo*» si conferma intuizione molteplicemente emblematica. A livello dei contenuti esprime una realtà disfatta, autoironica: non più evangelico martirio, ma rassegnata e cutanea irridente commiserazione del proprio naufragio. Nello sconsolato grido del rigatiere cravate, pretende di riconoscersi una intera generazione, quella evidentemente immatura cui appartiene l'autore, poco più che ventenne.

Il dissacrante «*calembour*» del titolo, non è soltanto goliardica invenzione. Ignorino a quale gergo appartenga «*Bombo*»: di sicuro però si gonfia bambinesca se non animale regressione, oppure una turgida inconsistenza, come di sfiacciata, aera bambagia. Di questa informe, ilare materia si ritiene imbastito, non senza compiaciuti gorgheggi, ognuno dei personaggi. Il rigattiere, la confusionaria brigata di ragazzotti, i figuranti adulti esibiscono tutti siffatto marchio: perseguono, più che arginare, organizzare la loro casualità.

Nella rappresentazione egualmente distaccata dell'abortivo universo, si riconosce in genere una scelta, amaramente caustica. Ma l'autore del film ne è anche protagonista, i suoi comprimari, ogni contingenza, non fanno che moltiplicarne la roza immagine, le ruvide circostanze. L'ardito avanguardista non fa satira, né predica morali. Manca di riferimenti culturali, di volontà progettuale: si qualifica, non certo involontariamente, un «*decadente seminolfabeta*». Si pone dinanzi ad una schaggia di specchio, registra con ingegnosa scrittura i propri e velleitari tic, la insignificante catena degli eventi.

Egli annota, con apparente fedeltà, la dissociazione di un mondo, privo di sofferta identità, di aspirazioni: una mediocre borghesia, del cui squallore si è consapevoli non intellettuali. Domicisiano venature, specie nel finale, precedono un rincorso muto perché improbabile. In un precedente exploit, il disinvolto (ma non disinibito) comportamento di questo «*poseuse*», si proclamava «*autarchico*». E rimasto tale: «*monarchico solitario*», lo dichiara un critico plaudente.

In realtà un innocuo ribelle, perché sostanzialmente schizoide: con se stesso, con gli altri. Non osiamo dire con la società. Tale dimensione, più che assente, risulta espunta, esorcizzata. Il lucido narcisismo ignora l'altro, coopta e sopratutto sgiogia il simile.

La pretestuosa qualità dei contenuti, le fumattistiche forme (necessariamente «*disturbie*, precipitose «*stricie*» di realtà), la farneticante immaginazione, hanno trovato bombastica eco nella stampa. Ditirambi, peani, epiremi (dirobbe uno spiritoso elzevirista) hanno tempestivamente annunciato, esultantemente accolto il minuscolo evento. «*Ecce Bombo*», da malizioso titolo, si trasforma in stupefatto, corale osanna: conserva, tuttavia, la carica dimistificante, la ritorce contro l'autore, i suoi incbriati cantori. Le eccezioni sono poche, rare il fastidio, più rara la misura critica.

Le più peregrine e contraddittorie ascendenze si invocano per l'intraprendente «*civiqbiliter*»: «*neorealcio come De Niro e ringhioso come Keithel Harvey*(?), modello cowboy *Buster Keaton, arrido come mui stregu* (quale?); *delle come Jerry Lewis*», lo decanta la nuova sinistra. Woody Allen è il modello più ricorrente, ad ogni latitudine. Fellini viene autocitato, si ricordano il primo Bertolucci, Carmelo Bene, impunemente si scomodano Bergman, Buñuel, addirittura Chaplin. Si propone, con inattesa compunzione, Moravia. L'onesto Monicelli, in un «Mach» televisivo, venne affrontato dal simpatico giovanotto, ingiuriato per quel fortunato verdetto che si dà, talora, ai non intellerani. Domicisiano venature, specie nel finale, precedono un rincorso muto perché improbabile. In un precedente exploit, il disinvolto (ma non disinibito) comportamento di questo «*poseuse*», si proclamava «*autarchico*». E rimasto tale: «*monarchico solitario*», lo dichiara un critico plaudente.

In realtà un innocuo ribelle, perché sostanzialmente schizoide: con se stesso, con gli altri. Non osiamo dire con la società. Tale dimensione, più che assente, risulta espunta, esorcizzata. Il lucido narcisismo ignora l'altro, coopta e sopratutto sgiogia il simile.

La pretestuosa qualità dei contenuti, le fumattistiche forme (necessariamente «*disturbie*, precipitose «*stricie*» di realtà), la farneticante immaginazione, hanno trovato bombastica eco nella stampa. Ditirambi, peani, epiremi (dirobbe uno spiritoso elzevirista) hanno tempestivamente annunciato, esultantemente accolto il minuscolo evento. «*Ecce Bombo*», da malizioso titolo, si trasforma in stupefatto, corale osanna: conserva, tuttavia, la carica dimistificante, la ritorce contro l'autore, i suoi incbriati cantori. Le eccezioni sono poche, rare il fastidio, più rara la misura critica.

Le più peregrine e contraddittorie ascendenze si invocano per l'intraprendente «*civiqbiliter*»: «*neorealcio come De Niro e ringhioso come Keithel Harvey*(?), modello cowboy *Buster Keaton, arrido come mui stregu* (quale?); *delle come Jerry Lewis*», lo decanta la nuova sinistra. Woody Allen è il modello più ricorrente, ad ogni latitudine. Fellini viene autocitato, si ricordano il primo Bertolucci, Carmelo Bene, impunemente si scomodano Bergman, Buñuel, addirittura Chaplin. Si propone, con inattesa compunzione, Moravia. L'onesto Monicelli, in un «Mach» televisivo, venne affrontato dal simpatico giovanotto, ingiuriato per quel fortunato verdetto che si dà, talora, ai non intellerani. Domicisiano venature, specie nel finale, precedono un rincorso muto perché improbabile. In un precedente exploit, il di-

DOPO MILLENNI DI IMMOBILISMO QUALCOSA ADESSO SI MUOVE NEL MONDO FEMMINILE

Come una donna ministro risolve i problemi della parità

Tina Anselmi responsabile del dicastero della Sanità parla di ciò che ha fatto al Lavoro

Sono lieto di poter informare i lettori che la proprietaria diligenza del presidente Andreotti e la sua sensibilità verso i problemi femminili non sono venute meno. Durante la lunghissima crisi e prima che apparisse su queste colonne il mio articolo del 6 marzo, aveva ricevuto l'avv. Sofia Spagnoletti Zeuli, presidente del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, che rappresenta trentotto associazioni femminili federate di varia natura, il Cif (Comitato italiano femminile, vicino alla dc) e l'Udi (Unione donne italiane, vicino al pci).

Queste associazioni hanno presentato a richiesta del presidente e senza intermediari, ognuna un proprio documento con i temi su cui intendevano richiamare l'attenzione prioritariamente del nuovo governo. Qualcosa di nuovo si muove e sta cambiando nelle procedure e nei meccanismi politici, dice l'avv. Sofia Spagnoletti. Credo anch'io che, sia pur lentamente, si vada formando quella coscienza nei riguardi della condizione femminile che il mio articolo un po' provocatorio voleva sollecitare.

Siamo ben lungi però dalla auspicata e giusta presenza delle donne nel mondo del lavoro, della politica, del sindacato, delle università e così via. Nella compagine ministeriale è stata inclusa anche questa volta una donna ed il merito (se merito si può chiamare quello che doveroso presenza) va ancora all'on. Andreotti. Credo che nessun presidente potrà in futuro esimersi, nella scelta dei propri collaboratori, dall'includere uno o più rappresentanti del sesso femminile. Questa donna è ancora l'on. Tina Anselmi che dal ministero del Lavoro è passata a quello della Sanità.

La incontro nel suo paese natio, Castelfranco Veneto, ove sembra può si ritenere in famiglia, dalla sua diletta nipotina, per ritemprare energie e ricaricarsi per riuscire a far fronte a quei problemi che le vengono dal partito, dal governo e dall'essere «ufficialmente» la più autorevole rappresentante del sesso femminile nel nostro paese. La trovo scossa e angosciata per i luttuosi avvenimenti del marzo scorso. Non sa darsi pace per la sorte del Maestro e amico carissimo on. Moro, col quale si era intrattenuta proprio la sera precedente il rapimento. Il discorso cade sulla grave situazione del Paese, sulla disoccupazione, sull'ordine pubblico, sulle difficoltà economiche, anche se la mia visita era programmata per altri problemi: la condizione femminile.

Chiedo perciò all'Anselmi cosa sia riuscita a realizzare in questo specifico settore durante la sua permanenza al ministero del Lavoro e quali speranze abbia per il futuro.

D. — *Qual è il consuntivo di 17 mesi di permanenza al ministero del Lavoro nei riguardi della condizione femminile?*

R. — L'approvazione della legge sulla parità. La garanzia di mantenimento nella occupazione per le donne che vengono a perdere il lavoro a seguito di piani di ristrutturazione, previsti dalla legge di riconversione industriale.

D. — *Crede di poter servire meglio le donne italiane nel nuovo ministero?*

R. — La causa della promozione della donna, si può servirla indipendentemente dal ruolo e tipo di ministero. Penso comunque che il ministero della Sanità possa offrirmi più di altri occasioni favorevoli che non mi lascerò certo sfuggire.

D. — *Come considera il recente appello dell'Udi a tutte le donne italiane per realizzare una convergenza di intenti, di programmi e perché no, di associazioni (come ad esempio hanno fatto i sindacati confederali della Cgil, Uil e Cisl)?*

R. — La condizione femminile non credo sia riconducibile ad un problema di categoria. Sono problemi che riguardano la persona, il suo spazio, e quindi si tratta di riorganizzare la società in modo diverso, più umano. Tenendo conto della posizione storica in cui la donna si trova, vi saranno sicuramente momenti unitari fra tutte le donne per conseguire certi obiettivi, ma pur sempre nella consapevolezza che è profondamente diverso se salvolta contrastante la visione della società da parte dei vari movimenti femminili.

D. — *E' delusa di aver cambiato ministero?*

R. — Quando andai al ministero del Lavoro, vi erano molte difficili controversie in sospeso, da dover dipanare e risolvere. Era un periodo particolarmente tempestoso... Ora sono passata alla Sanità nel momento più difficile, quello dell'attuazione della riforma sanitaria. Considero stimolante essere a capo di un dicastero che ha urgenti problemi da risolvere e in tempi ravvicinati.

D. — *Quali sono fra gli altri ministri quelli su cui ella può contare per migliorare la situazione delle donne nel Paese?*

R. — Conto sul presidente del Consiglio, sulla sua sensibilità politica e su tutti i colleghi.

D. — *Ha avuto qualche amarezza o incomprensione nel precedente ministero da parte dei maschi?*

R. — Non ho mai trovato difficoltà dovute al fatto di essere donna. Quando recentemente ho lasciato il ministero del Lavoro sono venute a salutarmi oltre millecinquecento persone, moltissime donne e quasi erano maschi. Mi hanno ringraziato per aver ricevuto una lezione di onestà, di stile e correttezza durante la mia permanenza a quel ministero.

D. — *Il momento è particolarmente grave e difficile per il Paese. Come unica donna ministro lei per molte altre donne è una specie di simbolo...*

R. — Sarebbe grave se la mia persona fosse solo un fatto simbolico... Credo di essere stata scelta per poter dare un contributo concreto alla soluzione di determinati problemi. So che il mio ruolo è un punto di riferimento per molte donne e perciò mi sento particolarmente impegnata.

D. — *Se tornasse indietro quali errori eviterebbe?*

R. — Non voglio sembrare di essere presuntuosa, ma non ho consapevolezza di errori. Spero di continuare a dimostrare una forza di volontà che riesca a galvanizzare altre persone e confido di conservare lo stesso entusiasmo e lo stesso ritmo di lavoro nel nuovo incarico.

D. — *Ha qualche piano particolare per le donne che svolgono il ruolo di operatrici sanitarie? Per le dottoresse in medicina?*

R. — Per ora non posso che fare una ricognizione dei problemi e degli strumenti che ho in mano. Certo non le dimenticherò.

D. — *Ella conosce sicuramente madame Veil. Ha mai pensato in questi giorni alla collega francese, a quello che ha realizzato e alle simpatie che ha raccolto?*

R. — Conosco bene Simone Veil. Ho molto amato la Irma, ti dispiace se mi fermo a dormire qui?». Al consorte non dispiace affatto, può godersi la serata libera stando tra due guanciali: mai gli è passato per la testa che oggi le carne possono essere di due specie.

Per la lesbica, dunque, il rapporto è più facile: e dipende anche dal fatto che, diversamente dall'uomo, è ancora legata alla coppia, per cui le relazioni tra lesbiche non sono s'intrecciano generalmente in cerchie ristrette di amiche, ma durano spesso a lungo. Il maschio è invece per il cambiamento continuo del partner, la relazione effimera e casuale, che dura l'espace d'une nuit. Il che lo rende più vulnerabile, esponendolo a ricatti d'ogni genere. Non Giuseppe. Il Finanza ha intensificato la vigilanza. Di qui la perquisizione nelle abitazioni dei fratelli Argento e il conseguente sequestro del materiale che, a detta degli esperti subito intervenuti, per la sua rarità rappresenta un tesoro.

La Guardia di Finanza, in attesa di stabilire se il materiale sequestrato provenga dagli scavi abusivi, ha inviato un rapporto all'autorità giudiziaria. f. s.

Le "brigate Saffo„ ancora nel pozzo della solitudine

Molto difficile uscire allo scoperto: il pedaggio è altissimo, i vantaggi sarebbero tutti da appurare - Dall'amicizia infantile alla "rivelazione"

«Sono una ragazza madre: ho fatto ben ventiquattro aborti che mi sentivo sola, respinta da tutti e pensavo che un figlio, nonostante abortisse, mi potrebbe, servirmi da ancora, diventare, finalmente, qualcosa di mio. Sbagliavo, perché neanche i figli sono di nostra proprietà. Oggi la bambina ha sette anni e vive con lei in casa dei miei genitori. Non le ho mai nascosto nulla di me, ma sempre le ripeto che prude, quando gli confessai per ero lesbica, fece una gran ghignata. Forse, preferiscono che frequenti una donna invece che un uomo: così non c'è il pericolo che torni di nuovo a casa coi panconcini, *racconta Matilde, 31 anni, fondatrice delle* Brigate Saffo *di Torino.*

Amica del cuore

La paura del maschio, dell'a conoscenza spesso drammatiche d'un rapporto, della violenza è alla base di molti casi di lesbismo. «Sin dalla'adolescenza in un certo senso viene incoraggiato il rapporto omosessuale femminile — *dice la psicologa Tilde Gisti-Gallino* —. La famosa "amica del cuore", che tutte le ragazze hanno è una forma di attaccamento lesbico, niente affatto stigmatizzato dalla società, anzi viene incoraggiato perché soprattutto durante l'adolescenza i rapporti con gli uomini recano timore per tutte le prostituti conseguenze e un'amica è meglio di un amico». «Non è solo la paura del maschio e della violenza maschile a indirizzare molte donne verso un rapporto omosessuale — spiega il professor *Dino Origlia* — ma specialmente il rifiuto cosciente del maschio. Inoltre l'omosessualità, a volte, è una ricerca della propria femminilità, d'un tipo di rapporto basato soprattutto sulla tenerezza, di un'esperienza eroticia più ricca, ma soprattutto diversa, dato che nei rapporti con l'uomo si segue immutabilmente lo stesso copione».

Da poco la lesbica si è decisa a uscire allo scoperto: il pedaggio è altissimo, i vantaggi da appurare. L'unico garantito è da sempre alla donna, rispetto agli uomini, di essere presuntosa, ma non consapevoleza di errori. Spero di continuare a dimostrare una forza di volontà che riesca a galvanizzare altre persone e confido di conservare lo stesso entusiasmo e lo stesso ritmo di lavoro nel nuovo incarico.

D. — *Ha qualche piano particolare per le donne che svolgono il ruolo di operatrici sanitarie? Per le dottoresse in medicina?*

R. — Per ora non posso che fare una ricognizione dei problemi e degli strumenti che ho in mano. Certo non le dimenticherò.

D. — *Ella conosce sicuramente madame Veil. Ha mai pensato in questi giorni alla collega francese, a quello che ha realizzato e alle simpatie che ha raccolto?*

R. — Conosco bene Simone Veil. Ho molto amato la Irma, ti dispiace se mi fermo a dormire qui?». Al consorte non dispiace affatto, può godersi la serata libera stando tra due guanciali: mai gli è passato per la testa che oggi le carne possono essere di due specie.

Per la lesbica, dunque, il rapporto è più facile: e dipende anche dal fatto che, diversamente dall'uomo, è ancora legata alla coppia, per cui le relazioni tra lesbiche non sono s'intrecciano generalmente in cerchie ristrette di amiche, ma durano spesso a lungo. Il maschio è invece per il cambiamento continuo del partner, la relazione effimera e casuale, che dura l'espace d'une nuit. Il che lo rende più vulnerabile, esponendolo a ricatti d'ogni genere. Non Giuseppe. Il Finanza ha intensificato la vigilanza. Di qui la perquisizione nelle abitazioni dei fratelli Argento e il conseguente sequestro del materiale che, a detta degli esperti subito intervenuti, per la sua rarità rappresenta un tesoro.

La Guardia di Finanza, in attesa di stabilire se il materiale sequestrato provenga dagli scavi abusivi, ha inviato un rapporto all'autorità giudiziaria. f. s.

del '76 a Parigi, Champs-Élysées, la prima sugnata matrimoniale per omosessuali in cui si offre, se non il matrimonio, almeno la possibilità di sfondare una vera unione. E l'iniziativa ha ottenuto un enorme successo.

A ogni modo, l'omosessualità non è oggi il tabù di dieci o vent'anni fa: se ne discute sempre apertamente, in piazza le proprie ragioni; ma il costume cambia molto lentamente, come si vede dalla persistenza di banali clichés secondo cui i pederasti sono tutti parrucchieri, antiquari, sarti o ballerini. Le lesbiche, invece, tutte donne frustrate o amareggiate che non hanno mai avuto successo con gli uomini. Gli uni e le altre provocano a tutt'oggi sentimenti di timore o di disgusto e comunque, in genere, un senso di disagio. Per questo gli omosessuali sono ancora messi al bando e giudicati «diversi» benché la scienza abbia dimostrato che non sono più da considerare malati e, tanto meno, perverti.ti. Già nel '73 gli psichiatri americani radiarono l'omosessualità dalla voce «disordini mentali», seguiti poi su questa strada con qualche ritardo anche dagli psicoanalisti nostrani. «Abbiamo fatto una dichiarazione ufficiale — *prosegue Tilde Gisti-Gallino* — per chiarire che l'omosessualità non deve essere considerata una malattia, ma semplicemente una scelta di vita. Nella misura in cui è concesso, in questo campo, compiere delle libere scelte. A esempio, nessuno di noi ha scelto liberamente l'eterosessualità, ma siamo stati educati a farlo. Sin dai primi anni della nostra vita, che rappresentano la maggiormente formativi, ci troviamo intorno sempre e soltanto coppie eterosessuali, a comunicare dai nostri genitori: e tutto, canzone, letteratura, cinema, ci parla di amori eterosessuali, poiché nel nostro tipo di società è ammissibile soltanto che un uomo sposi una donna, mentre ogni altro genere di rapporto è considerato riprovevole, quindi da tenere nascosto. In un simile ambiente la nostra non è tanto una scelta, quanto un'imposizione sociale».

Fuori regola

Ancora oggi gli adolescenti che si scoprono omosessuali si sentono fuori dalla regole e, spesso, dei mostri. «*Sposati, vedrai che ti passa, gli dicono in famiglia. E sono molti quelli che, per paura di venir messi al bando, finiscono proprio per sposarsi. Fra le riconciliazioni delle lesbiche c'è infatti quella che i consultori non vengano adibiti soltanto a insegnar l'uso dei contraccettivi più moderni o a curar la frigidità della coppia, ma anche a indirizzare e sostenere quelli che avvertono una sessualità particolare. Il problema appare di grande attualità: negli Stati Uniti è uscito appena un rapporto Kinsey sull'omosessualità.*

nel quale si cerca di sondare e descrivere la sfera più intima della vita dei «diversi». «Molti omosessuali, specialmente le lesbiche — *scrive Alan P. Bell, uno degli autori di questa ricerca* — vivono secondo tranquilli ritmi domestici. Si tratta di coppie legate da un vincolo pseudo-matrimoniale, non di rado più solide e felici di quelle composte da un uomo e da una donna».

E questo viene rimproverato al movimento delle lesbiche: di voler abbattere le istituzioni secolari per poi ricodare nello stereotipo del rapporto tradizionale. E' un concetto che affiora anche nel film Tre donne *di Altman le cui protagoniste, dopo aver raggiunto a fatica la libertà e l'autosufficienza, finiscono per ricreare, senza nemmeno rendersene conto, un nucleo familiare con padre, madre e figlio:* «L'abolizione dei ruoli e la parità assoluta nell'ambito della coppia lesbica sono ancora, purtroppo, un'utopia — *dice lo psicologo Origlia* —. In realtà nell'ambito di queste coppie, non si creano tanto dei ruoli quanto delle prevalenze, con donne che si impongono alle altre per un certo tipo di personalità e di intelligenza. Si assiste, insomma, ad una sorta di plagio culturale e intellettuale. Quel tipo di violenza della donna sulla donna del quale si è parlato nel recente convegno di Roma: violenza, sia pure di tipo affettivo, della madre sulla figlia, quindi violenza di una ragazza più in gamba che soggioga le altre, creando un tipo di rapporto maschilista, di sopravvento da una parte, di soggiacenza dall'altra. Dichiarazioni: proprio quello che si vuole abolire. Ma io ho molta fiducia nelle donne: intanto, per abbattere i ruoli, esse si stanno avviando a una vita di gruppo, con l'autocoscienza, i circoli femministi, i viaggi tra donne sole».

Per tutte queste ragioni, il movimento politico delle omosessuali tende a emanciparre le «lesbiche vecchia maniera», ossia quelle che ancora si travestono pateticamente da uomo e cercano rifugio nei locali alternativi di Torino, come il Gay Club, il Nepenta e il Koppa Bi, quest'ultimo riservato alle sole donne. Dicono nelle Brigate Saffo: «Le lesbiche devono aggiornarsi e soprattutto avere il coraggio del proprio stato, mostrandosi allo scoperto anziché rinchiudersi in questa specie di ghetti del divertimento omosessuale. Tra l'altro, negli ultimi tempi, frequentati malissimo: può capitare persino d'incontrarvi coppie di eterosessuali, uomo e donna, che si tangono per mano. O che si sbaciucchiano, addirittura. Se vogliamo affermarci, dobbiamo essere serie. *L'unione fa la forza. Ma è una forza piuttosto relativa. Anche politicizzate, coscienti, envuoto modello», con sede, congressi e sloganz, le lesbiche continuano ad essere disperatamente isolate. In Italia, il Pozzo della Solitudine resta sempre quello.*

Donata Gianeri

Umberto Agnelli ospite stasera di "Bontà loro„

ROMA — Al torchio di Maurizio Costanzo erano già passati Giulio Andreotti, Giorgio Bocca, Giorgio Amendola, Bruno Storti, Vito Scalia, Antonello Trombadori e la lunga serie di politici e sindacalisti che contribuiscono all'altra faccia di «Bontà loro», quella meno frivola della trasmissione.

E' la volta, questa sera, di Umberto Agnelli, che si accomoderà nel salottino dello studio 11 di Roma fra il giornalista-scrittore Paolo Mieli e Della Scala, soubrette (ora amabile madre di famiglia).

Argomenti di conversazione ce ne saranno: dalla democrazia cristiana — di cui, com'è noto, Umberto Agnelli è senatore — alla Juventus, che annoverava lo zio ex presidente e il tifoso numero due.

Metafvista: nuovo acquirente

VERBANIA — Una nuova società si è fatta avanti per rilevare lo stabilimento Metafvista (montature metalli, che per occhiali e apparecchi ottici), 138 dipendenti, chiuso dal novembre dello scorso anno. Restano però forti dubbi in quanto la nuova entità sembra voglia proporre di assumere venti dipendenti subito.

TORINO MAGICA ⑱ Vivace polemica dopo l'inchiesta tv

MT, e il corpo si solleva da terra

Il fenomeno spiegato dai cultori dell'occulto - "L'uomo sfrutta in minima parte le possibilità del suo cervello"

«Nella Torino della magia che inorridisce di fronte al documentari-inchiesta di Piero Angela che dal primo canale tv massacra i cultori del paranormale e si difende fondando immediatamente una lega contro il giornalista e i suoi scettici amici; in questa Torino che è capace di unire le "forze dell'irrazionale" per combattere i miscredenti della tv che chissà per quali fini vogliono a tutti i costi dimostrare che non esiste nessuna "forza superiore", proprio qui, sta nascendo una sede del Meru (Maharishi European Research) che spiegherà a tutti la Meditazione Trascendentale: una tecnica naturale che permette all'uomo di liberarsi dagli stress quotidiani e trovare in se stesso nuove sorgenti di vitalità ed energia intellettuale». Sono le parole di un ingegnere di un grande complesso industriale che presto diventerà il maestro responsabile del centro.

«Per ora non dire il mio nome — suggerisce — non è il caso di fare pubblicità». Parla in vece sua un altro maestro della tecnica della Meditazione Trascendentale, Roberto Baitelli, 31 anni, milanese. Ex chimico con promettente carriera, ex fotografo dal brillante avvenire, appoggiato per caso alla Meditazione Trascendentale, oggi uno dei pochi insegnanti autorizzati dallo Yogi Maharishi Mahahesh a divulgare questa tecnica di rilassamento profondo che ci viene dal Veda, i più antichi documenti dell'esperienza dell'uomo.

La sede è in corso Moncalieri 72. Per una cifra di iscrizione che va da 30 mila lire per i meno abbienti a 180 mila per i più ricchi, si possono ottenere — come dice Baitelli — una maggior apertura mentale ed una maggiore acutezza della mente, una grande capacità di concentrazione e l'equilibrio interiore: cioè lo scompaiono l'ansia, la tensione, la depressione; si conquista una maggiore stabilità emotiva, una dose di creatività superiore e la capacità di apprendere nuimenta, così come aumenta la memoria e poi si impara anche a volare.

Spiega il maestro Roberto Baitelli: *«Sembra esagerato, ma attenendosi scrupolosamente alla tecnica della Meditazione Trascendentale si avranno fenomeni che sono sottoprodotti rispetto all'a conquista finale che è l'integrazione armonica fra mente e corpo. La levitazione è uno di questi. Alcuni allievi durante gli esercizi volano, cioè si sollevano da terra dalla posizione di meditazione. Non si sono trucchi. In uno stato particolare della mente si sovvertono leggi fisiche universali. Non esisterà più la gravità e c'è il volo da terra. Lo scopo della Meditazione non è però quello di levitare per cui lo indichiamo come un sottoprodotto. Ripetiamo* — aggiunge il maestro — *che non cerchiamo esperienze sensazionali, da psicosecco, ma durante lo studio ci si imbatte nei diversi fenomeni che chiamiamo abitualmente paranormali».*

Ci si rivolge dunque alla Meditazione Trascendentale non per alzarsi da terra in volo, ma per raggiungere lo stato della coscienza pura, ossia quella condizione psichica che ci mette in contatto con le riserve energetiche del nostro essere. Roberto Baitelli assicura che ottenere ciò non è difficile come sembra. *«E' sufficiente meditare una ventina di minuti al mattino ed altrettanti di sera. Si arriva così alla sorgente del pensiero che è all'interno di noi stessi: al suo stato puro, conosperole di se, al di là di ogni attività pensante».* La tecnica della MT è multimilenaria. E' quella dei libri Veda, riprogettata da Maharishi Mahahesh, il fisico indiano allievo del Guru Dev. Maharishi lo ha ripescate nello Yoga Sutra di Patanjli e molti governi le hanno fatte proprie per motivi top secret. Fra i cultori della Meditazione Trascendentale vi sono neurologi, fisici, statisti, medici; addirittura due premi Nobel, William Glaser e Melvin Calvin.

«L'uomo sfrutta in minima parte la possibilità del suo cervello. Con questa tecnica si recupera un potenziale cerebrale del 85 per cento e si ottiene la massima coordinazione tra mente e corpo — continua il maestro Roberto Baitelli — *La nostra mente da tempo è oscurata e la conoscenza sappiamo che è strutturata sulla coscienza. La coscienza è l'espressione del nostro sistema nervoso. Noi riusciamo a "pulire" il nostro sistema nervoso e attere dunque una maggiore conoscenza».* Roberto Baitelli cerca di usare un linguaggio accessibile ai profani. *«Per dare una pulitura al sistema nervoso usiamo il Mantra. Che cos'è? E' un suono, una vibrazione, una sillaba, che ripetuto mentalmente ripulisce i circuiti nervosi e ridà equilibrio».*

«Si rimane seduti a occhi chiusi. Si ripete mentalmente il Mantra, cioè il suono, la vibrazione. Si arrì nella mente come un risucchio. Cresce a questo punto il ripuso a livello fisiologico. Si avvertirà uno schiarimento della mente, che resta vigile mentre il corpo si rilassa. E' stato scientificamente provato che il consumo di ossigeno diminuisce e la frequenza cardiaca rallenta. Aumenta l'omogeneità acido lattico e si ottiene la massima coordinazione mentale». Chiediamo se il sistema del *«Controllo della mente»* descritto in un precedente articolo sia una tecnica analoga.

«Il successo della Meditazione Trascendentale è dovuto alla battaglia vinta contro lo stress, alla possibilità di abbassare la pressione negli ipertesi, alle prove di miglioramento della efficienza cardiovascolare, alla rittorni nelle lotte contro l'alcol, il fumo, la droga».

E la possibilità di volare? domandiamo.

«Perché continuare a fare dell'ironia? — risponde Baitelli con un sorriso disarmante — *La Meditazione Trascendentale è entrata negli ospedali, nelle carceri, nelle caserme degli Stati Uniti, alla Nato. In l'ha sono in molti a considerare favorevolmente la scienza dell'intelligenza creativa di Maharishi come una vera scienza. E non dubitate che imparerete anche a volare, oppure ad abbandonare il vostro corpo per compiere viaggi e e rientrarci. Non dimenticate però che lo scopo della MT non è il magico, il sensazionale, ma l'armonia fra il corpo e la mente, il tutto per conquistare una vita migliore e diversa».*

TORINO — *Alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna, incontro-conferenza con i Maestri della «Meditazione Trascendentale». Spiegherà la lezione: risulente agli antichi documenti Veda indiani. Roberto Baitelini, uno dei maestri autorizzati del Meru (Maharishi European Research University).*

Parapsicologo genovese accetta la sfida di James Randi

GENOVA — Un parapsicologo genovese, Michele Giovannelli, dopo aver assistito alla trasmissione televisiva di Pietro Angela sulla parapsicologia messa in onda sabato sera nel corso della quale è stata dissacrata tale "scienza", inviando alla Rai un telegramma, con scritto: *«Solamente per dimostrare che la telepatia esiste ed occorre studiarla accetto di riprodurre a qualsiasi condizione di analisi. I fenomeni descritti nel mio libro* Processo alla parapsicologia. *Stop Accetto quindi l'invito di Randi».*

Nel corso della trasmissione il parapsicologo James Randi aveva promesso un premio di 10 mila dollari se qualcuno fosse riuscito a compiere esperimenti di telepatia sotto il suo controllo. Giovannelli ha detto d'essere d'accordo con Randi e Angela sull'impostazione della trasmissione. *«Molti cosiddetti parapsicologi* — ha detto lo studioso genovese — *sono soltanto degli illusionisti. La telepatia vera però è un tutto diverso. Per questo mi sono messo a disposizione. Se vincerò i 10 mila dollari li devolverò in beneficenza».*

Pezzi d'archeologia sequestrati a Enna

ENNA — Un centinaio di pezzi archeologici sono stati trovati nelle abitazioni di Giuseppe, 54 anni, e in alcune cassette di sicurezza noleggiate dai professionisti presso istituti di credito locali.

Il notaio ha sempre mostrato di essere un appassionato di opere d'arte e nel suo studio e nella sua abitazione vi sono numerosi quadri di gran valore.

Negli ultimi tempi il saccheggio di reperti di valore archeologico di Enna, da parte di scavatori clandestini, ha assunto proporzioni allarmanti. Per arginare le razzie, la Guardia di Finanza ha intensificato la vigilanza. Di qui la perquisizione nelle abitazioni dei fratelli Argento e il conseguente sequestro del materiale che, a detta degli esperti subito intervenuti, per la sua rarità rappresenta un tesoro.

La Guardia di Finanza, in attesa di stabilire se il materiale sequestrato provenga dagli scavi abusivi, ha inviato un rapporto all'autorità giudiziaria.

L'ecologia è ormai legge.

Con le prossime scadenze delle leggi sull'ecologia anche molti imprenditori che intendono adeguarsi potranno trovare qualche difficoltà.
L'ISRE, Istituto di Studi e Ricerche Ecologiche, con una grossa esperienza nella prevenzione ed eliminazione dell'inquinamento di aria, acqua, suono, intende mettersi a disposizione di tutti gli imprenditori per la soluzione di ogni problema di:

adempimento degli obblighi di legge relativi alla presentazione di denunce, relazioni tecniche, analisi, richieste di autorizzazioni, convenzioni, ecc.

studio delle tecniche più adeguate per risolvere i problemi specifici di ogni azienda

procedure per l'ottenimento dei finanziamenti previsti dalle leggi vigenti.

progettazione ed attuazione degli impianti.

verifica di funzionalità degli impianti anche in rapporto all'evoluzione normativa.

ISRE contro l'inquinamento di acqua, aria, suono

Consultateci: la nostra esperienza sarà al vostro fianco

ISRE
ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE ECOLOGICHE
20129 MILANO - Via C. Goldoni, 12 - A

SOME RIGHTS RESERVED